

NOTA ó SINTESI DELLE CONSIDERAZIONI DELLA CISL NAZIONALE sulla proposta di legge sulle modifiche alla legge 6 dicembre 1991 , n. 394 e le ulteriori disposizioni in materia di aree protette contenute nell'atto Camera 4144.

Esprimiamo un giudizio di massima positivo sulla proposta di rimodulazione della legge quadro 394 del 1991 contenuta nell'atto Camera 4144.

L'atto Camera 4144 ha il merito di affrontare le maggiori criticità che sono emerse negli anni, anche se le soluzioni finora individuate ci sembrano parziali e non risolutive.

In particolare, riteniamo che tre siano le criticità che bisogna superare :

1. la più evidente è la necessità di dare certezza alla definizione e alla funzionalità degli assetti di governo degli Enti Parco. Sono troppe le controversie accumulate nel tempo tra le istituzioni nazionali e quelle decentrate : regioni e comuni (sulle province non ci esprimiamo visto che il referendum le ha confermate).
2. un sistema molte volte autoreferenziale e all'interno di circuiti chiusi strettamente istituzionali. Tutte le questioni ambientali non possono essere appannaggio degli specialisti e degli addetti ai lavori istituzionali. Il termine sviluppo sostenibile presuppone trasparenza inclusione e partecipazione.
3. il disconoscimento del binomio indispensabile e reciprocamente vitale di garanzia e promozione, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale del paese. Concetti base del primo comma della legge costitutiva delle aree protette , che di fatto non hanno trovato , tranne poche e rare eccezioni, la equilibrata sintesi realizzativa. Si è posto l'attenzione e l'accento esclusivamente sulla conservazione e molto poco sulla valorizzazione.

Sul primo punto , ci sembra che le nuove modalità di formazione degli organi di governo degli Enti Parco dovrebbero essere risolutive e segnare il definitivo superamento del fenomeno patologico dei commissariamenti.

Negli assetti di Governo bisogna risolvere però altre due fragilità : quella della scarsa competenza amministrativa contabile, di gestione del bilancio e la scarsa competenza in materia di promozione dello sviluppo del territorio e della coesione sociale.

Quindi bisogna garantire che in tutte le piante organiche dei parchi siano previste e garantite la presenza di questi due profili professionali con la qualifica di dirigenti di ruolo a tempo indeterminato.

Riteniamo utile la predisposizione di statuti, regolamenti e piante organiche su base standardizzata da parte del Ministero dell'Ambiente con proposte di integrazione da parte dei singoli parchi in considerazione delle specifiche dimensioni e caratteristiche naturalistiche.

L'altra criticità riguarda la scarsa o insufficiente attenzione alle dinamiche economiche e sociali del territorio dei parchi e la sua connessione al contesto territoriale più ampio in cui opera il Parco.

La soluzione di prevedere la presenza di un rappresentante delle associazioni delle imprese agricole all'interno del Consiglio Direttivo rappresenta un primo passo nella giusta direzione.

Riteniamo questa soluzione insufficiente.

Riteniamo utile e necessaria anche la presenza di un rappresentante del mondo del lavoro attraverso le Confederazioni maggiormente rappresentative.

Le Organizzazioni sindacali nell'ambito delle aree protette rappresentano i lavoratori di tutte le attività, non solo quelli agricoli.

Consideriamo fondata la nostra richiesta sia in generale, in quanto quando negli assetti istituzionali è prevista la presenza di rappresentanti delle imprese, si debba sempre prevedere una corrispondente presenza delle organizzazioni sindacali.

Ma specialmente in strutture come gli Enti Parco in cui agiscono e intervengono molte realtà lavorative: non solo l'agricoltura, ma anche gli artigiani, i servizi quali trasporti, poste, sanità, istruzione, turismo e gli stessi dipendenti degli Enti Parco, la presenza di un rappresentante delle confederazioni, anche adeguatamente integrato e preparato nelle competenze specifiche delle attività degli Enti Parco, sarebbe non solo legittimo ma utile e necessario.

Inoltre questa richiesta è legittimata anche dal fatto che il piano di sviluppo economico e sociale che la legge quadro 394/91 assegnava alla Comunità del Parco viene trasferito al Consiglio Direttivo del Parco e riteniamo che i dirigenti confederali delle organizzazioni sindacali, generalmente, hanno sui temi dello sviluppo una capacità di proposta e di valutazione mediamente di buon livello, non tanto per le persone in quanto tali, quanto per il lavoro che normalmente svolgono che ha carattere intercategoriale e intersettoriale e di interlocuzione con tutti i livelli istituzionali. Tenuto conto anche che al Consiglio Direttivo dalle proposte di riforma viene affidato anche la definizione e realizzazione del Piano di sviluppo economico con un richiamo specifico alla promozione dell'occupazione dei giovani.

L'inserimento di un rappresentante delle imprese agricole e di un rappresentante delle confederazioni possono contribuire a superare il limite dell'autosufficienza e dell'autoreferenzialità che caratterizza la quasi totalità degli enti gestori dei Parchi e quindi la loro presenza può contribuire a quel necessario salto di qualità che deve caratterizzare la nuova fase di rilancio crescita credibilità affidabilità degli Enti Parco.

Questa nuova impostazione deve riguardare anche la composizione della Comunità del parco che deve essere integrata dalla presenza di tre componenti delle confederazioni sindacali e tre componenti dei rappresentanti delle imprese (agricoltura, artigianato e turismo).

Un'altra criticità è rappresentata dalla debolezza economica degli Enti Parco.

Vanno bene tutte le misure previste per aumentare le entrate a disposizione dell'Ente Parco con alcune avvertenze.

La prima è che sarebbe meglio che parte delle risorse che già si pagano per concessioni e altre autorizzazioni, siano stornate all'Ente Parco.

La seconda è che qualora le quote previste siano aggiuntive cioè nuove tasse e prelievi a carico delle imprese e degli operatori economici, queste siano attentamente ponderate sulla base di precisi progetti di promozione dello sviluppo dell'area protetta, o per progetti nazionali che riguardano tutti i parchi oppure per eventuali sperimentazioni come la carbon tax mirati a fare della aree protette veri laboratori per sperimentare la realizzazione di aree carbon free, liberi dal carbonio.

Comunque l'attribuzione degli eventuali introiti per il 50% al Fondo nazionale ci sembra eccessivo. Si potrebbe articolare l'attribuzione al Fondo nazionale per un valore articolato tra il 10 e il 30% del contributo riscosso dallo specifico Ente Parco a seconda del valore del gettito.

Altre brevi annotazioni :

- a) La riduzione dei componenti del Consiglio Direttivo ci sembra eccessivo tenuto conto dei nuovi compiti aggiuntivi come l'elaborazione e la gestione del Piano di sviluppo sociale ed economico dell'area parco. La composizione a otto e a dieci componenti permetterebbe l'integrazione del rappresentante delle Confederazioni dei lavoratori e potrebbe ripristinare a due componenti la rappresentanza della associazioni ambientaliste. La presenza di un rappresentante delle Confederazioni nel Consiglio Direttivo si può realizzare anche nella

- formulazione numerica dei componenti avanzata dalla legge di riforma in quanto potrebbe essere a carico della rappresentanza della Comunità del Parco.
- b) Non è molto felice, ma contraddittoria e sbagliata la modifica degli indennizzi per i danni della fauna selvatica provocati esclusivamente all'interno del Parco. E' decisamente più giusto la vigente norma che obbliga agli indennizzi per danni procurati anche all'esterno dell'area protetta da parte della fauna selvatica.
 - c) Nel periodo finale del comma 1 dell'articolo 10 che sostituisce la precedente formulazione dell'articolo 18 della legge quadro 394 nella fase istruttoria tecnica preliminare che riguarda l'istituzione delle aree protette marine si conferma la distorsione di sentire , consultare solo le associazioni delle imprese. Riteniamo legittima l'integrazione con l'audizione delle Confederazioni delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale.
 - d) In diverse parti del testo quando si aggiungono delle competenze agli Enti o agli organismi che regolano l'attività istituzionale degli Enti Parco , si ripete meccanicamente la formula "all'attuazione del presente articolo si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza che ne derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica". Chiediamo di limitare questa formula al massimo, valutandone effettivamente la fattibilità e la credibilità. Altrimenti si produce un'aspettativa illusoria nei confronti degli operatori pubblici e dei cittadini utenti riguardo a nuovi servizi e a nuove attività come nel caso del nuovo incarico agli Enti Parco di redigere il Piano dello sviluppo sociale ed economico dell'area Parco "senza oneri aggiuntivi per le risorse pubbliche".
 - e) Cercare di confermare la presenza delle ex guardie del Corpo Forestale dello Stato attualmente in servizio di vigilanza negli enti Parco.

CISL Nazionale
Roma , 23 gennaio 2017.